

## **ASSOCIAZIONE “AMICI DEL MUSEO DI CREMA”**

L'Associazione, nata a Crema nel 1991, ha la sua Sede presso il Centro Culturale S. Agostino (Via Dante, 49, Crema) nella Saletta “fra' Agostino da Crema”.

**Nel 1991 era costituita da 14 Soci, oggi, anno 2004, i Soci sono 110.**

L'Associazione ha avuto il riconoscimento dalla Provincia di Cremona, dalla Regione Lombardia come Associazione di Volontariato Culturale nell'anno 2000, dotata di uno Statuto approvato dall'Assemblea dei Soci e dalle Istituzioni della Provincia e della Regione.

Riportiamo qui due Articoli dello Statuto:

**Art. 2:** “L'Associazione, senza fini di lucro, né diretto né indiretto, persegue scopi di promozione culturale e sociale, con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti, opera nel settore della tutela e della valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico”.

**Art. 4:** “Possono aderire all'Associazione tutte le persone, uomini e donne, i quali ne condividano le finalità istituzionali e gli scopi associativi, senza alcuna discriminazione di sesso, età, lingua, nazionalità, religione e ideologia”.

**Le attività svolte in questi anni possono così riassumersi:**

- l'organizzazione di Mostre culturali presso il Centro Culturale S. Agostino;

- l’organizzazione di una visita mensile a Musei, Mostre d’Arte in città lombarde ed extra Lombardia;
- l’organizzazione dell’incontro mensile – primo martedì del mese – con la presenza e la relazione di studiosi cremaschi e non, su tematiche di storia, di arte, di cultura del territorio cremasco;
- la pubblicazione di un volume, Guida del Museo, e di un Dépliant per i visitatori del Museo;
- la pubblicazione di una Collana di 16 volumetti di storia di Crema e del Cremasco;
- la pubblicazione di testi di Musicisti cremaschi dei secc. XVI e XVII;
- la collaborazione economica al restauro delle tavolette di legno in dotazione al Museo e il service annuale di ₪ 1000 per iniziative del Museo;
- la partecipazione ad iniziative della F.I.D.A.M. (Federazione Italiana degli Amici dei Musei) di Firenze, a cui la nostra Associazione è aggregata;
- la pubblicazione periodica di un Notiziario “AMICI DEL MUSEO”, informativo per tutte le iniziative e inviato a tutti i Soci.

**Per ulteriori informazioni o per adesioni o raggiungere la nostra Associazione con i seguenti numeri telefonici: 338.42643997 – 0373.83201 – 0373.85503.**

Il Consiglio Direttivo dell’Associazione

## IL GRUPPO ANTROPOLOGICO CREMASCO: vizi e virtù di un sodalizio culturale

Lo scorrere inesorabile del tempo porta spesso a rivedere, se non cambiare, certe posizioni giovanili e quantunque non si voglia imitare i ragionieri nel bilancio della propria vita, è necessario prima o poi un momento di riflessione.

Ogni sguardo al passato reca l' implicita conseguenza di dover trarre dei consuntivi e quindi formulare giudizi che, per ovvi motivi, sono più spesso improntati a considerazioni di benevola comprensione nei confronti del proprio operato e di quello degli amici, mentre un insolito rigore è riservato a tutti gli altri.

Forte di queste premesse, pur a distanza di decenni, ritengo una esperienza fondamentale e formativa la personale militanza, maturata in seno al Gruppo Antropologico Cremasco.

Causa il corso degli anni, si sono un poco velati il giovanile entusiasmo, l'impegno incondizionato e quell' ingenua determinazione, che solitamente contraddistinguono l'esordio dei neofiti.

A volte alcuni atteggiamenti di aperta fiducia, nel prossimo, possono aver vacillato; nondimeno è rimasta viva la netta consapevolezza di aver concorso al compimento di una piccola missione, finalizzata alla conoscenza e sempre caratterizzata da un costante, sincero amore nei confronti di tutte le nostre comuni radici.

Alla fine degli anni settanta il panorama degli interventi antropologici riservati al Cremasco comprende diversi tentativi, condotti da meritevo-

li appassionati, che hanno sperimentato differenti approcci rivolti alla scoperta del locale patrimonio demologico.

Il lavoro di questi epigoni, più delle volte, offre all'apparenza risultati modesti.

Si tratta infatti di una pubblicistica spesso segnata da toni nostalgico-idilliaci, caratterizzata dalle forzature autocelebrative, priva di un preciso metodo e dove l'impronta propriamente antropologica, di lettura e interpretazione delle fonti, occupa un ruolo del tutto marginale.

Per contro, tali sforzi consentendo la preservazione di un discreto patrimonio etnografico, destinato ormai a scomparire, si sono poi rivelati utili ed hanno offerto possibilità di sviluppo e di approfondimento.

Tra tutti, si distingue, grazie alle acute osservazioni e all'enciclopedica ricchezza dei dati, l'opera di Francesco Piantelli, primo vero antropologo Cremasco. La pubblicazione "Folclore Cremasco", apparsa nel 1951, ha costituito una pietra miliare, segnando una svolta determinante nell'indirizzo della ricerca.

Ogni studio etnologico oltre a richiedere un notevole bagaglio di conoscenze e buona dose di sensibilità, necessita di una non facile capacità, solo apparentemente contraddittoria: saper comprendere l'interlocutore, entrare nella sua *forma mentis*, riuscendo però a rimanere testimone imparziale delle sue emozioni.

Non è affatto una cosa semplice osservare gli altri, cacciarsi quasi sotto la loro pelle, liberi dai quei pregiudizi, palesi ed occulti, non sempre posseduti con consapevolezza.

Il termine stesso di "tradizioni popolari" contiene una ambiguità di fondo che spesso è stata oggetto di interpretazioni manichee. A seconda dei casi e delle convenienze c'è chi ha posto l'accento sull'eredità dei padri, qualcuno ha puntato sull'autonomia etnica, altri ancora hanno evidenziato l'interesse comunitario.

Il nucleo di amici riunito intorno alla denominazione "Gruppo Antropologico Cremasco", sotto la presidenza dell'architetto Edoardo Edallo, ha cercato di affrontare questi scogli apparentemente insormontabili.

Qui la collegialità non è rimasta lettera vuota, come può accadere nel caso di produzioni intellettuali fornite da studiosi che indagano, studiano, compongono separatamente e finiscono per pubblicare insieme.

Dall'inizio si è stabilito un clima di confronto diretto e aperto; sono stati espressi liberamente ed in comune i singoli punti di vista e così si sono valutate le naturali divergenze.

La quasi quotidiana verifica tra i vari membri è stata accompagnata da un immancabile appuntamento mensile, dove l'assemblea ascolta e discute i risultati individuali.

Se è vero che i raffronti servono per meglio delineare le posizioni, tali presupposti non hanno prodotto una sorta di monolitismo culturale. I libri apparsi e le diverse attività intraprese dal gruppo (mostre, dibattiti pubblici, conferenze, incontri), in collaborazione con altre realtà associative (Amici del Museo, Pro Loco, Comitato Soci Coop, Il Nuovo Torrazzo) e istituzionali (Museo Civico) ne costituiscono l'evidente conferma.

Ognuno ha potuto sviluppare delle aperture, ne è conseguita la visione di orizzonti che, altrimenti, non sarebbe stata possibile. La formazione eterogenea del G.A.C. (dal professore all'operaio, dall'impiegato all'architetto, dal sacerdote al laico) ha impedito alle specificità di costituire un fattore discriminante o riduttivo.

L'unione nella differenza delle interpretazioni e delle originarie formazioni professionali, non ha dunque portato al sorgere dell'ennesima scuola di pensiero, ma da quasi trent'anni è invece attiva una palestra di libere idee.

La presenza di esperti docenti di antropologia (Marco Lunghi, Clara Gallini), stimati studiosi nel settore della storia (Ilaria Lasagni, Vittorio Dornetti), dell'arte (Gabriele Lucchi, Cesare Alpini, Carlo Fayer), della linguistica (Luigi Ferrari) ha saputo guidare gli esordienti evitando loro di compiere errori, in buona fede, dovuti all'improvvisazione, fornendo le basi necessarie per promuovere indagini, secondo una corretta metodologia scientifica.

Il materiale raccolto proviene dalla documentazione orale e fotografica; quest'ultima è stata esposta in mostre presso il Centro Culturale S. Agostino ed oggi si conserva presso i depositi del Museo Civico.

I saggi pubblicati sono raggruppabili secondo sei fondamentali tematiche: **La religiosità popolare** [Arte e religione popolare nel Cremasco (1983), Ex voto a Crema (1986), I santi nel Cremasco (1989), Crema: analisi di una società semplice (1991)].

**Il tempo del riposo e del lavoro** [La fiera di S. Maria (1984), La cascina Cremasca (1987), I mulini nel Cremasco (1990), Il mondo dell'osteria (1992), Mester Cremasch (1993), La ferrovia e le attività economiche a Crema nel tempo (1996), Il giuoco del calcio a Crema (2003)].

**Le tappe fondamentali della vita** [ Immagini della morte nel Cremasco (1984), Quando i nonni erano bambini (2000)].

**La tradizione alimentare** [Crema a tavola ieri e oggi (2001), Crema a tavola le parole e gli spazi (2002)].

**La memoria popolare** [Le noste pastoce (1998), La fiaba Cremasca (1999)],

**L'identità dell'Uomo Cremasco** [L'Immagine di Crema I° Vol. La città; II° Vol. La gente (1995), Amos Edallo e il Museo di Crema (2003), Album di famiglia (2003)].

Purtroppo a fronte di una considerevole sensibilizzazione riservata alla raccolta e alla interpretazione dei cosiddetti beni volatili (memorie, tradizioni, peculiarità caratteriali, feste ecc.) non è finora corrisposto nel G.A.C. altrettanto impegno da riservare alla riorganizzazione dei beni materiali, all'uso degli oggetti, alla catalogazione ed al significato degli utensili.

La programmata ristrutturazione del Museo Civico ed in particolare della raccolta etnografica, potrà fornire in futuro una buona occasione per colmare questa lacuna, offrendo nuova cooperazione all'Istituto.

All'orizzonte si affacciano ora i volti dei giovani collaboratori ed ogni ricambio generazionale prelude a nuove volontà e a nuove idee.

*Walter Venchiarutti*